

→ **Si alla fiducia** sul decreto Ronchi. Con 320 sì e 270 no parte la privatizzazione dei servizi locali

→ **Proteste** in tutta Italia contro l'obbligo di cedere ai privati. La Cgil: è un favore alla criminalità

Guerra a destra per l'acqua La Lega si beve la credibilità

Passa la fiducia sul decreto Ronchi. Ma la maggioranza soffre sugli ordini del giorno. Bossi alla Lega: «Non si muore per una legge». Alcune Regioni per il ricorso alla Consulta. La sinistra chiede il referendum.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiiovanni@unita.it

La fiducia passa per disciplina. Con 320 sì e 270 no la strada è spianata per il decreto Ronchi (oggi il voto finale sul provvedimento), che privatizza i servizi pubblici locali tra cui anche l'acqua. Umberto Bossi ha ammonito i suoi. «Non si muore per una legge, ma se cade il governo», ha detto alle camicie verdi refrattarie a votare. Così il via libera è arrivato senza incidenti. Ma la giornata non è finita qui. Anzi, le sorprese sono arrivate dopo: sul voto per gli ordini del giorno. La maggioranza si sfarina, il governo va sotto per quattro volte. I malumori non sono solo quelli, espliciti, della Lega. Anche qualcuno del Pdl (per esempio Edmondo Cirielli) dichiara in Aula di appoggiare alcune proposte delle opposizioni. Alla fine il ministro Ronchi si arrende: decide di accogliere tutti gli ordini del giorno, trasformandoli in raccomandazione. L'episodio non passa liscio nella maggioranza. Il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto si è sfogato con i suoi in Transatlantico. «Così non si va avanti», ha detto, sottolineando che le votazioni di ieri devono rappresentare un monito per il futuro. Cicchitto se l'è presa con i ministri assenti: evidente che maggioranza e governo si accusano reciprocamente.

CARROCCIO D'ASSALTO

Gli scontenti sono soprattutto nel Carroccio. I nordisti hanno presentato un ordine del giorno che consente di mantenere l'acqua in mano pubblica ai Comuni virtuosi. Al momento della prima votazione che ha visto il governo battuto, tra le loro file si sono contati ben 12 assenti: tra gli altri anche il capogruppo Roberto Cota, il suo vice Marco Reguzzoni, i presidenti delle com-

Furia Cicchitto

Si è arrabbiato

con i ministri assenti

«Così non si va avanti»

missioni Bilancio e Esteri Giancarlo Giorgetti e Stefano Stefani e il sottosegretario Francesca Martini. Quanto alle opposizioni, erano presenti al gran completo (95% per Pd, 94% per Udc e 92% per l'Idv). Nelle altre votazioni è stato il Pdl a fare acqua: contro i 6 assenti della Lega, ne mancavano una cinquantina tra ex FI e An. Di questi ultimi 20 erano componenti dell'esecutivo.

Il voto di oggi segnerà la fine della battaglia parlamentare sulla cessione ai privati della gestione di un bene prezioso come l'acqua. Ma la guerra continuerà altrove. Già il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani denuncia il fatto che sulla privatizzazione dei servizi pubblici locali sia «venuta meno una leale collaborazione e rispetto istituzionale». Il presidente ha annunciato che «valuterà i profili di costituzionalità del provvedimento» (stessa linea della Regione Marche), mentre la questione arriverà sul tavolo della conferenza delle Regioni la prossima settimana. Raffaele Fitto replica a stretto gi-

ro: «Di incostituzionale nel provvedimento c'è ben poco». Ma intanto consumatori e partiti della Federazione della sinistra annunciano un referendum contro la legge Ronchi, ovvero «la privatizzazione forzata dell'acqua». Durissimo l'attacco della Cgil. «Privatizzare acqua e ciclo dei rifiuti è un favore alla criminalità organizzata», afferma il segretario generale Fp-Cgil, Carlo Podda. Il quale sottolinea anche «la partecipazione dei lavoratori del comparto igiene ambientale allo sciopero unitario di oggi contro la privatizzazione dei servizi, è stata straordinaria e generalizzata», con un'adesione del «90% in Campania e Marche, 85% in Piemonte, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna, 80% in Lombardia e Puglia». ❖



Foto Ansa

